

Sabato 16 ottobre la serata delle premiazioni dopo una giornata densa di eventi

54 anni per il Premio "Acqui Storia" momento clou le parole di Edith Bruck

Acqui Terme. Sono le 21.30 del 16 ottobre quando la nuova sigla "Acqui Storia" (dimenticata dell'epica; questa è più morbida e gentile; anche di Roberto Giacobbo si apprezzerà la misura e un "tono medio" che si addice ai tempi, ancora incerti, di una normalità ancora precaria) inaugura la manifestazione. In platea, all'Ariston, un opportuno distanziamento dice che la cautela viene bene applicata.

"La Storia ci fa crescere" ("al pari della pandemia: o almeno dovrebbe": è questa la prima frase che finisce sul taccuino).

Per il Municipio sono il Sindaco Lorenzo Lucchini (stona un poco, in verità, il suo riferimento alle polemiche *social* per gli ulivi di Piazza Italia) e l'Assessore Cinzia Montelli a ricordare tutta una ricca serie di iniziative (si va da Villa Vigoni di Como, centro per il dialogo italo tedesco, in cui accademici e giornalisti si sono confrontati sulla Storia, alle diverse inizia-



tive nelle scuole acquesi, dai progetti agli aggiornamenti, alle mostre che riscoprono la profonda traccia dell'ebraismo locale...) che già stanno avendo ricaduta sul Premio, o che lo coinvolgeranno.

Riservati i giusti onori alla medaglia del Presidente della Repubblica (con Tiziano Zanisi, della Ass. Divisione Acqui che è convocato sul palco), ini-

ziano le premiazioni.

Dar ritmo alla serata non è facile. Ammiriamo di Roberto Giacobbo questa grande capacità di rendere lineare la conduzione: Rosa Tiziana Bruno (menzione speciale per *Kairos. Un giorno in Magna Grecia*, *Mimebù*) e il vincitore Vittorio Criscuolo (*Ei fu*, il Mulino, Sezione Scientifica) sono tra i primi a salire sul palco. (La modernità di

Napoleone? quella di mostrarsi con tanti volti: ci son tanti Bonaparte... ma c'è anche una modernissima promozione pubblicitaria dell'uomo).

Viene l'intervista (registrata in video) ad Edith Bruck da parte di Michela Ponzani.

red.acq.

Continua a pagina 2

DALLA PRIMA

54 anni per il Premio "Acqui Storia" momento clou le parole di Edith Bruck

Un bilancio: un'edizione ricca di tante premesse di lavoro

Premio "Acqui Storia": tutto bene, ma la svolta vera non c'è ancora stata

Acqui Terme. Spente le luci, a caldo, è la più viva soddisfazione quella che l'assessore Montelli esprime, unitamente al Sindaco Lucchini.

Per la prima - confessa - un esame superato (... "dopo tanto studio"). E diversi utili consigli ha ricevuto da parte di alcuni membri acquesi della giuria.

Per il secondo (mai così a suo agio sul palco: l'esperienza conta, alla faccia dell' "uno vale uno"), la soddisfazione per i complementi della prof.ssa Marina Warner, poiché (riassumendo) "un gran lavoro è quello che ad Acqui si porta avanti", esemplare per chi vive oltre Manica. (E bastevole questo complimento, al primo cittadino, per riconoscere un vero assoluto trionfo...)

Bene. Bravi tutti. Ma chi si ferma è perduto. Insomma: guai ad aggiustarsi sugli allori (effettivi? o fittizi, e illusori)?... il prossimo anno quasi certamente un assessore alla Cultura nuovo: quanto al sindaco, ci penseranno gli elettori... e magari nuove figure dovranno "imparare l'Acqui Storia".

Una buona edizione, non c'è dubbio (che ha pure incassato il positivo giudizio di Alberto Senigaglia, presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, in passato assai critico, che abbiamo incontrato al Lingotto di Torino il 18 ottobre). Ma che, specie nei primi due appunta-

menti del sabato, ha certificato una certa freddezza da parte delle città e delle scuole. (E, poi, la platea enorme dell'Ariston poco aiuta: il luogo deputato migliore per questi incontri è da sempre la Sala Belle Epoque delle Nuove Terme, non fruibile per i ben noti motivi).

Basta la carta stampata del giorno dopo a riportare coi piedi per terra. Il punto è sempre quello: la visibilità del Premio. Non ha sbagliato chi, di prima mattina, all'Ariston ha evocato una dimensione regionale (!), poi subito corretta in nazionale.

Passi in avanti, però, ce ne sono stati. E vero. Di gran conforto i contributi di Michela Ponzani (da apprezzare la sua intervista in diretta a Martini/Francesconi vincitori della Sezione Divulgativa; toccante quella ad Edith Bruck), del giurato Giancarlo Corada (che ha intervistato Stefano Muronì vincitore del premio per il romanzo storico), e quelli di Isabella Insolubile e di Filippo Focardi (sul loro dialogo un articolo specifico). Chi fa domande mai incorre nelle trappole della insopportabile auto referenzialità.

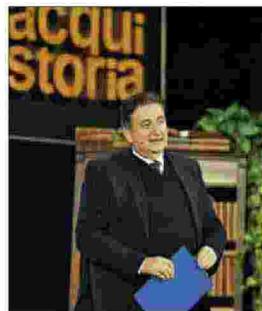
Misurata, professionale, efficace la conduzione di Roberto Giacobbo: non è la sua una eccellenza facile da trovare in altri presentatori.

Ben scelti i libri, belli, ben scritti: è la cosa più importante. E l'esor-

diente Muronì (Romanzo Storico) è una piacevolissima sorpresa.

Ma, poi, ecco che sul "Corriere della Sera" del 17 ottobre non è il Premio "Acqui Storia" a prendersi la ribalta, ma quello di Como. "Internazionale" di Letteratura edita e inedita (premiatazione sempre il 16 settembre presso la splendida Sala Bianca del Teatro Sociale, 25 mila euro di montepremi, diverse le categorie, dalla poesia ai racconti ai saggi) giunto "solo" alla VIII edizione coincide con il Salone del Libro di Torino (anche qui una riflessione sulla coincidenza di eventi Acqui/Torino va fatta: al Premio nessun beneficio ha portato; ma tante le personalità che, prima o dopo Acqui, sul Po si sono ritrovate...).

Acqui e Como. Una storia di 54 (cinquantaquattro!) edizioni contro una di otto: a rigore, parlando di concorsi, in cui la tradizione è tutto, lo sbilancio è tale che Acqui non dovrebbe avere ruolo di Cenerentola. Se, invece, è così (per la cronaca: a Como alla ribalta Giancarlo e Alberto Mazzucca già vincitori presso la



Bollente; e vittoria nella saggistica per Alessandra Necci, con *Al cuore dell'impero*, finalista da noi nella Divulgativa; né va meglio lunedì 18, sempre sul primo quotidiano nazionale: le luci sono per il premio scientifico "Galileo" e per il Premio Strega Europeo, vinto dallo scrittore bulgaro Georgi Gospodinov, occorre seriamente pensare ad azioni di riforma - che qui ormai non ripetiamo più: sarebbe l'ennesima volta... - e ad un rinnovato impianto di lavoro per la manifestazione.

Essa abbia davvero persone che all' "Acqui Storia" (tante sono le iniziative che è ingiusto chiamare collaterali: perché son di spessore e di impegno) "pensino tutto l'anno".

Così, tra l'altro, sarebbe possibile anche meglio far fronte agli imprevedibili. Impossibilitato a scendere sulla Bormida, il bibliotecario della Bodleian Library di Oxford Richard Ovenden (un gran nome; una scelta di prestigio assoluto) né in diretta, con le risorse *streaming*, né in differita, ha potuto salutare la platea.

Né la platea ha potuto ascoltarlo. No, nel 2021 (e sappiamo che in Municipio ai piani alternativi han pensato... ma solo "all'ultimo minuto") son cose che non possono succedere. G.Sa